La necropoli di San Gaudenzio e la via Flaminia: nuove scoperte

Comunicato stampa

Archeologia preventiva è un termine che indica una prassi in uso da parecchi anni per conciliare le esigenze della tutela del patrimonio archeologico con le attività di scavo per nuove opere edilizie, estrattive o infrastrutturali. Tale procedura è stata applicata dalle Soprintendenze fin dalla fine del secolo scorso, prima che intervenisse una specifica normativa applicabile alle opere pubbliche, formalizzata nel Codice dei contratti pubblici del 2006 e mantenuta anche nel nuovo testo del 2016. Viene sancita la prassi di quella che è la maggioranza degli scavi archeologici condotti oggi in Italia, ossia gli interventi finalizzati non alla ricerca, bensì alla realizzazione di opere di vario genere da parte di enti pubblici.

Il caso della realizzazione delle scuole XX settembre è emblematico di questo cambiamento di prospettiva: dai ritrovamenti di emergenza effettuati tra il 1974 e il 1976 in occasione della costruzione del Palazzetto dello Sport, a partire dal 2009 la zona attorno al sito della cattedrale di San Gaudenzio è stata indagata in maniera preventiva alle opere da realizzare, attraverso progressivi approfondimenti di indagine (dai saggi fino al completamento dello scavo preliminare di tutta l'area), in modo da valutare con sempre maggiore precisione la presenza, l'entità e lo stato di conservazione dei resti antichi e prevedere in tal modo tempi e oneri adeguati allo svolgimento delle ricerche. I sondaggi realizzati nel 2009 nella parte più prossima a Via Arnaldo da Brescia avevano portato alla scoperta di 77 sepolture databili tra l'epoca tardo-romana (IV-V secolo d.C.) all'età altomedievale (VIII-IX secolo d.C.), caratterizzate da diverse tipologie tombali ("alla cappuccina", cioè con copertura a tetto costruita utilizzando tegole romane, a cassa, in anfora o in fossa semplice) e da rari oggetti di corredo, talvolta preziosi, come un pettine in osso dentro un astuccio e un frammento di piccola croce in lamina d'oro, ornamento che veniva applicato sul velo che copriva il defunto nelle sepolture di nobili longobardi. La prosecuzione della progettazione, che prevedeva interventi più estesi rispetto alla zona già indagata, ha portato ad una seconda fase di scavo stratigrafico preliminare condotta tra l'estate 2015 e gennaio 2016 con la scoperta di altre 34 sepolture del tutto simili per tipologia, orientamento e corredi a quelle già messe in luce all'interno della stessa necropoli. Trattandosi di tombe prive di strutture monumentali, lo scavo stratigrafico ha consentito di soddisfare le esigenze della tutela liberando nel contempo l'area per l'edificazione della scuola.

I risultati degli ultimi scavi sono stati oggetto di una tesi di laurea volta all'applicazione di nuove tecniche di rilievo applicate allo scavo archeologico, con ricostruzione 3D della struttura tombale (Università di Bologna, Dipartimento di Ingegneria), mentre i dati funerari di tutte le campagne sono in corso di studio per una tesi di specializzazione presso l'Università del Salento.

Sull'archeologia preventiva si può vedere:

L. Malnati, *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in «Aedon. Rivista di arti e diritto on line», www.aedon.mulino.it, n. 2005-3.

Per quanto riguarda i dati sugli scavi degli anni '70 e del 2009 si veda:

M.G. Maioli, *Le prime aree sepolcrali cristiane fuori dalle mura: la necropoli di San Guadenzio*, in *Storia della chiesa riminese*, vol. I, *Dalle origini all'anno mille*, a cura di R. Savigni, pp. 188-200.





La tomba 4, in anfora, prima e dopo lo scavo





La tomba 28, alla cappuccina, prima e dopo lo scavo



Dettaglio della tomba 32, in anfora e tegole, in corso di scavo



La tomba 34, in struttura di mattoni, durante lo scavo

Informazioni scientifiche di Anna Bondini